Informativa Pubblica

(Terzo Pilastro)

31 Dicembre 2020

Sigla S.r.l.

Sigla Credit

Indice del documento

INTRODUZIONE 3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) 4
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) 13
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR) 14
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) 17
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) 23
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR) 24
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR) 28
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) 29
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) 30
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR) 31
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) 33
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR) 36

Introduzione

In data 9 agosto 2016, Sigla S.r.l. ha ricevuto da Banca d'Italia ufficiale comunicazione di avvenuta iscrizione nell'Albo Unico ex art. 106 TUB con decorrenza 5 luglio 2016.

Le "Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari", emanate con la Circolare 288 del 3 Aprile 2015 e successivi aggiornamenti, definiscono i criteri e i requisiti che gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Albo Unico ex art. 106 TUB devono seguire e rispettare nel corso della loro attività.
In particolare, il Titolo IV, Capitolo 13 – INFORMATIVA AL PUBBLICO – SEZIONE I – DISCIPLINA APPLICABILE definisce le norme cui i soggetti iscritti devono far riferimento per rispettare gli adempimenti di INFORMATIVA AL PUBBLICO ed in dettaglio:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi.
Per ciascuna categoria di rischi è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

La disciplina è ispirata ad un generale criterio di proporzionalità che, tenendo conto delle differenze esistenti tra gli Intermediari, ad esempio sotto il profilo dimensionale ed organizzativo, definisce regole e richiede interventi in linea con le specificità di ciascun soggetto.

La presente informativa segue lo schema indicato dalla normativa di riferimento ed è pubblicata sul sito internet: www.siglacredit.it

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Sigla, secondo quanto definito da "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" Circolare 288 del 3 Aprile 2015 e successivi aggiornamenti, rientra negli intermediari di Classe 3 in quanto a dimensioni e complessità operativa, non adottando sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d'Italia, propri degli intermediari di Classe 1, e non presentando un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro[1] (come previsto per i soggetti di Classe 2).

Sigla si è dotata di un sistema di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi adeguato e coerente con la natura, la complessità e le dimensioni dell'attività svolta finalizzato a garantire:

- l'efficacia e l'efficienza delle attività operative, attraverso l'insieme dei controlli inerenti le performance aziendali e la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- l'attendibilità dell'informativa finanziaria, sia ai fini interni che esterni per supportare le decisioni aziendali;
- la conformità alle leggi ed ai regolamenti applicabili, relativamente all'attività aziendale svolta.

La Società ha previsto che il raggiungimento dei suddetti obiettivi aziendali avvenga mediante l'istituzione e l'effettiva operatività di:

- un ambiente di controllo, inteso come l'insieme dei fattori in grado di influenzare in misura significativa la sensibilità del personale alle esigenze di controllo;
- azioni di identificazione e valutazione dei rischi (*Risk Assessment*), adeguatamente documentati e classificati in base alla loro rilevanza;
- attività di mitigazione, rappresentate dalle politiche e dalle procedure adottate per limitare i rischi identificati che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- un sistema informativo e dei flussi di comunicazione, volti a garantire lo scambio di informazioni rilevanti tra il vertice aziendale e le unità operative, e viceversa;
- azioni di monitoraggio e controllo, per verificare l'efficacia del disegno ed il corretto funzionamento del controllo interno.

Il sistema di controllo, quindi, si sostanzia nell'insieme di attività svolte con la finalità principale di ridurre il rischio connesso al mancato raggiungimento degli obiettivi identificati ad un livello ritenuto accettabile, coinvolgendo amministratori, dipendenti e collaboratori della Società secondo i diversi livelli di controllo.

[1] Si fa riferimento alla somma delle seguenti voci del Provvedimento sui bilanci: 1) "Totale attivo" dello Stato Patrimoniale; 2) "Totale Garanzie e Impegni" di cui alla Tabella D.1 della Nota Integrativa

Sul piano pratico la Società effettua, in primo luogo, un monitoraggio di linea, che si sostanzia nell'insieme dei controlli specifici attuati nel corso dello svolgimento delle attività operative al fine di prevenire, individuare e correggere errori o frodi.
In secondo luogo, Sigla pone in essere altri controlli che riguardano gli elementi strutturali del sistema di controllo, i quali si sostanziano nel monitoraggio indipendente e sono finalizzati a stabilire un contesto generale volto ad assicurare che le attività di processo siano eseguite e controllate in accordo con gli obiettivi definiti dal management. Essi possono essere comuni a più processi nell'ambito dell'organizzazione aziendale, oppure essere riferiti specificamente ad uno o più di essi.
Le principali funzioni deputate al monitoraggio indipendente sono la Direzione Monitoraggio Credito e Risk Management, la Funzione Internal Audit, la Direzione Compliance, Legale, Affari Societari e Conformità Rete e Clienti. Queste tre strutture operano in modo unitario e organico al fine di definire il processo strategico di gestione del rischio, coprendone tutte le tipologie. Esse hanno il compito di:

- definire, in concerto con il Consiglio di Amministrazione, la tassonomia dei rischi, il profilo di rischio della Società, il profilo di rischio target e le politiche di assunzione del rischio (approvate dal CdA);
- riportare al Comitato di Gestione documenti e tabelle relative alle performance di dettaglio del portafoglio;
- definire, nell'ambito del processo di pianificazione, di concerto con la Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo, le politiche attive di gestione del rischio, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di performance, valutando con le funzioni interessate i limiti di rischio assumibili;
- proporre al management, in funzione dei rischi analizzati e dei controlli esistenti, un eventuale piano articolato finalizzato all'adeguamento delle funzioni;
- valutare le implicazioni derivanti dall'ingresso in nuovi mercati o settori operativi, dall'offerta di nuovi prodotti, dall'utilizzo di canali distributivi innovativi, con preventiva individuazione dei rischi e definizione di procedure di controllo adeguate, approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- supportare le unità aziendali nel processo di identificazione, gestione e monitoraggio dei rischi aziendali, secondo la metodologia approvata;
- supportare, per le attività di propria competenza, gli Organi collegiali di controllo (Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza, etc.), con particolare riferimento ai progetti di volta in volta avviati.

La Direzione Monitoraggio Crediti e Risk Management è la prima funzione deputata all'individuazione dei rischi aziendali. In questo senso essa è il fulcro dell'attività di pianificazione e sviluppo delle scelte strategiche aziendali ed è quindi coinvolta nei processi strategici e nelle scelte di controllo di gestione, al fine di migliorare la produttività aziendale.

La funzione di Internal Audit, invece, attraverso il controllo e il monitoraggio dei rischi individuati, consente la continua valutazione della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi stessi e delle complessive esigenze aziendali. L'attività è condotta in maniera costante da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.
Parallelamente, la Direzione Compliance, Legale, Affari Societari e Conformità Rete e Clienti appronta presidi organizzativi volti a prevenire, tra l'altro, il coinvolgimento in operazioni di riciclaggio, con l'obiettivo di definire regole organizzative e procedurali utili ad accrescere la conoscenza della clientela, assicurare l'integrità e l'autonomia gestionale, ed individuare prontamente l'operatività anomala della clientela.

Nello specifico l'analisi è focalizzata su:

- il rischio di credito e controparte ed il rischio operativo, ossia i rischi di "primo pilastro", utilizzando per la quantificazione, rispettivamente, il metodo standardizzato semplificato ed il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Dal momento che la Società non opera in valuta e non mantiene posizioni di trading, il rischio di mercato non è invece applicabile;

- i rischi di "secondo pilastro", quali:
  - il rischio di concentrazione: deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Viene effettuata un'analisi delle prime dieci posizioni in capo alla Società e un'analisi della ripartizione territoriale del portafoglio crediti anche se non si ritiene significativa l'esposizione a tale rischio;
  - il rischio di tasso di interesse: deriva da potenziali variazioni nei tassi d'interesse in attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (poiché quest'ultimo non è presente) ed è misurato con riferimento sia alle attività che alle passività del portafoglio immobilizzato. Secondo quanto indicato nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 (ultimo aggiornamento), si fa riferimento allo schema semplificato proposto da Banca d'Italia (Allegato C) che ipotizza uno shock di tasso pari a 200 punti base. Per la gestione di tale profilo di rischio, inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche regole entro cui la Tesoreria, di concerto con la Direzione Amministrazione e Finanza, può adottare gli interventi ritenuti necessari per la copertura del rischio. Questi principi sono stati definiti in termini di strategia e modalità di gestione del rischio e attività di monitoraggio del rischio;

- il rischio di liquidità: rappresenta la probabilità che le risorse finanziarie disponibili non siano sufficienti per far fronte alle obbligazioni finanziarie nei termini e alle scadenze prestabiliti. Banca d'Italia non ha fissato particolari limiti, ma richiede agli intermediari di garantire, con il loro operato, un adeguato planning, la gestione ed il monitoraggio della liquidità. In tal senso, Sigla ha adottato una politica di rischio prudente, volta ad evitare che la gestione della cassa possa rappresentare una criticità. In termini di gestione, in primo luogo, è predisposto, in sede di definizione del budget annuale, il cash flow budget mensilizzato, sulla base del quale si produce una previsione dell'assorbimento di liquidità da parte della Società. In secondo luogo si procede ogni mese al raffronto tra cash flow previsionale e cash flow consuntivo per individuare eventuali divergenze. Nell'eventualità che la liquidità generata non fosse sufficiente a coprire l'intero fabbisogno, in sede di approvazione del budget, il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad individuare l'intervento ritenuto più opportuno, scegliendo fra un aumento di capitale oppure il ricorso ad un finanziamento da parte del socio unico o di un istituto di credito partner;
- i rischi derivanti da cartolarizzazioni: rappresentano il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Nel corso del 2018 Sigla, in qualità di Originator, ha posto in essere, una cartolarizzazione di tipo "tradizionale" ai sensi della Legge 130/1999, denominata "Pelmo", il cui "rump up" è stato esteso di ulteriori 6 mesi. In seguito, nel giugno 2019, sempre in qualità di Originator, Sigla ha avviato una ulteriore cartolarizzazione tradizionale, "Civetta SPV" poi estesa nel corso del 2020 con altro comparto: "Civetta SPV series 2020/21".

  In considerazione del doppio ruolo di Orginator e Sub-Servicer svolto da Sigla per entrambe le operazioni, che le consente di operare in un contesto di "look through", per entrambe le operazioni possiamo valutare come non rilevante "il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio"
- il rischio strategico/di business: è gestito e mitigato in Sigla dalla presenza di un servizio di monitoraggio volto, da un lato, ad individuare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto alle proiezioni del piano industriale e, dall'altro, ad analizzare i dati di mercato e supportare il vertice nella definizione delle eventuali misure correttive. Nel dettaglio è il Comitato di Gestione che esamina periodicamente l'andamento della gestione caratteristica e le problematiche derivanti dal mercato, dalle normative di riferimento e dai processi aziendali, analizzando l'andamento operativo sia a livello societario sia a livello delle singole aree;

- il rischio di reputazione: è gestito e mitigato in Sigla da un attento presidio di tutto quanto rileva ai fini della trasparenza e della correttezza sia nella gestione dei rapporti con la clientela sia nella gestione dei rapporti con i partner commerciali. Per la mitigazione del rischio di reputazione sono state intraprese azioni che consentono di ridurre la probabilità di accadimenti che possono peggiorare la reputazione aziendale. In particolare vengono monitorati nel continuo i reclami della clientela e i ricorsi all'Arbitrato Finanziario e Bancario e assicurati: il presidio della rete agenziale (indiretta) per mezzo di dipendenti della Società, il cui obiettivo è di verificare il rispetto dei processi definiti ed il principio di prudenza e di correttezza nella gestione dei rapporti con l'esterno; la completa mappatura dei processi aziendali, volta a limitare l'insorgenza dei fattori di rischio originari da cui il danno di reputazione può generarsi; l'adozione di un codice di comportamento del personale (codice etico); la presenza di una funzione di conformità che vigila sul rispetto delle normative; la presenza di un ufficio di conformità clienti con personale altamente formato e a disposizione della clientela per cogliere qualsiasi segnale di disagio della stessa e supportarne la gestione;
- il rischio di una leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale. Sigla per il finanziamento del prodotto Prestito Personale non ha in essere alcuna linea di debito. Con riferimento al prodotto Cessione del Quinto, invece, parte dell'attività è finanziata mediante la cessione dell'intera struttura del credito (pro – soluto) alle diverse banche partner. Su queste basi il rischio di una eccessiva leva finanziaria è del tutto trascurabile; con l'avvio delle predette cartolarizzazioni, parte consistente dell'attività di erogazione di prestiti contro cessione del quinto è finanziata per mezzo della cartolarizzazione dei crediti ceduti ai veicoli "Pelmo" e "Civetta SPV series 2020/21. Con riferimento a Pelmo, questa operazione è non deconsolidante per effetto della sottoscrizione da parte di Sigla dell'intera Junior tranche che finanzia il 7% dei crediti complessivamente ceduti al veicolo al termine del programma. Per effetto della sottoscrizione della Junior tranche da parte dell'Originator esiste un meccanismo di "stop losses" per Sigla tale per cui la perdita finale finanziaria massima sarà comunque pari al valore investito nella Junior tranche. Le cessioni al veicolo Civetta SPV hanno invece effetto deconsolidante, avendo Sigla acquistato il 5% di tutte le tranche emesse dal veicolo e potendo quindi effettuare la derecognition dei crediti a seguito della cessione degli stessi. La perdita massima che Sigla può subire in quanto investitore nella cartolarizzazione Civetta SPV è pari all'importo delle note

sottoscritto. Per entrambe le operazioni di cartolarizzazione, quindi, il rischio di una eccessiva leva finanziaria è pertanto del tutto trascurabile;
- gli ulteriori rischi definiti dalla normativa sono analizzati e valutati nel tempo ma risultano essere non applicabili alle caratteristiche di Sigla.

- Misurazione del capitale interno secondo la metodologia semplificata del building block, riconciliazione con il patrimonio di vigilanza e autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, sempre in ottica attuale e prospettica.

In merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi, la funzione di Risk Management cura il periodico aggiornamento del documento "Definizione dell'approccio metodologico per la misurazione dei rischi e le relative modalità di valutazione" che viene approvato dal Consiglio della Società. Inoltre il Consiglio approva semestralmente la Relazione Annuale di Risk Management ed annualmente il Piano di Attività per i dodici mesi successivi. Infine alla funzione di Risk Management è demandato il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il compito di coordinamento nel progetto di implementazione del processo e la successiva analisi della rilevanza dei rischi individuati. Il Resoconto ICAAP viene approvato in Consiglio di Amministrazione e trasmesso a Banca D'Italia.

Come ampiamente descritto nel documento "Relazione sulla struttura organizzativa" trasmesso alla Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione di Sigla S.r.l. gestisce l'impresa con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e compie tutte le operazioni necessarie per il raggiungimento dell'oggetto sociale, fatta eccezione per:
- Le decisioni relative alle materie riservate ai soci dall'articolo 2479 del Codice civile;
- Le decisioni relative alle materie riservate ai soci sulla base dello statuto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione assolve alla propria funzione di supervisione strategica, in particolare definisce e delibera in merito a:
- L'esame e l'approvazione degli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio e le relative politiche di governo;
- La determinazione degli indirizzi del sistema dei controlli interni, di cui verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione aziendale al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- La coerenza delle politiche di distribuzione adottate con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- Le linee generali del processo ICAAP, di cui assicura il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

Inoltre, delibera relativamente a:

- Struttura organizzativa e assegnazione dei compiti e delle responsabilità;
- Costituzione, compiti e responsabilità delle funzioni di controllo;
- Processi relativi ai rischi, rete distributiva, erogazione del credito e principali processi;
- Nuovi prodotti e nuove attività;
- Esternalizzazione funzioni aziendali;
- Piano aziendale di continuità operativa e Piano di disaster recovery

Verifica poi con cadenza annuale:

- Il rispetto del funzionigramma;
- Il presidio dei controlli sulla rete distributiva;
- Che il sistema informativo sia adeguato e affidabile;
- Che le funzioni di controllo siano qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- La corretta attuazione della politica di remunerazione;
- Le relazioni delle funzioni di controllo e i piani di attività;
- L'adeguatezza del Piano aziendale di continuità operativa e del Piano di disaster recovery;
- L'adeguatezza del processo ICAAP.

Nell'ambito della struttura organizzativa è stato istituito un Comitato di Gestione avente funzioni consultive e propositive in staff all'Amministratore Delegato in tema di:

- analisi complessiva dell'andamento commerciale e creditizio;
- analisi gestionale sul conto economico e sulla dinamica dei costi;
- analisi gestionale sulla performance creditizia e dell'attività di recupero crediti;
- analisi delle tematiche trasversali in tema di Risorse Umane, Operations, Conformità aziendale e aggiornamenti normativi.

Vi prendono parte dirigenti e responsabili delle unità organizzative e l'Amministratore Delegato. Il Comitato si riunisce periodicamente, di norma con cadenza mensile, sulla base del piano proposto a inizio anno dall'Amministratore Delegato. La finalità degli incontri è quella di analizzare l'andamento delle singole aree, con riferimento ad aspetti economici, di risultato operativo, organizzativi e procedurali. Le riunioni sono condotte analizzando in una prima fase, a cui partecipano tutti i soggetti sopraelencati, gli aspetti gestionali generali, e in una seconda fase, ristretta alle Direzioni direttamente coinvolte, i temi di natura tecnica. Nel corso del Comitato si analizzano e commentano, per singola categoria di prodotto, i risultati consuntivi di periodo rispetto a quanto definito in fase di pianificazione e le conseguenti attese; si approfondiscono inoltre gli aspetti di criticità e opportunità per consentire agli organi competenti di decidere o confermare le azioni successive; si individuano infine strumenti, risorse e strutture organizzative necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Laddove se ne presenti la necessità, l'Amministratore Delegato può indire ulteriori convocazioni per aggiornamenti/up-date su posizioni, decisioni, situazioni emerse nel corso dei precedenti incontri mensili.

Sigla si è dotata anche di un Comitato Crediti che ha funzioni consultive e propositive per le decisioni dell'Amministratore Delegato e in particolare:

- proporre le politiche creditizie della Società e i relativi processi di valutazione del credito e di gestione delle posizioni in essere;
- analizzare la composizione del portafoglio crediti della Società e la sua qualità;
- monitorare il reale utilizzo e l'efficacia di procedure e politiche relative al credito;
- fornire pareri non vincolanti per la delibera delle pratiche di credito di competenza dell'Amministratore Delegato;
- fornire pareri non vincolanti relativamente all'attivazione di intermediari del credito, in cui sia necessario una eventuale deroga per procedere con la lavorazione.

Il Comitato è costituito dall'Amministratore Delegato e dai Responsabili della Direzione Prodotto, Direzione Risk Management, Direzione Compliance, Legale, Affari Societari e Conformità rete e clienti, nonché dal Coordinatore Prodotto e dal Risk Analyst. Alla riunione partecipa, in qualità di segretario, anche il responsabile Internal Audit e, se presente, in qualità di organo proponente il Responsabile Commerciale. Su specifico invito, possono intervenire alle riunioni del Comitato Crediti anche altri componenti.

Il Comitato Crediti ha una funzione consultiva in materia di concessioni di finanziamenti e può essere convocato dall'Amministratore Delegato con la periodicità e la modalità più opportuna, in relazione alle esigenze aziendali. Di tutti i pareri elaborati è effettuata una sintetica verbalizzazione tramite mail a cura del segretario.

Tabella 1: Flusso informazioni dalla Direzione Risk Management all'Organo di Gestione

REPORT	PREDISPOSTO DA	PERIODICITA'	DESTINATARI	DESCRIZIONE
Report Rischio/ Collection/ Frodi	Risk Manager Unità Recupero Crediti	Mensile (in occasione del Comitato di Gestione)	Azionisti Alta Direzione	Indicazione di: · Analisi Vintage; . KPI gestione sinistri · Statistiche Recupero
Piano Annuale di Risk Management	Risk Manager	Annualmente	Amministratore Delegato/ Consiglio di Amministrazione / Collegio sindacale	Piano delle verifiche di Risk Management
Relazione Annuale di Risk Management	Risk Manager	Annualmente	Amministratore Delegato/ Consiglio di Amministrazione / Collegio sindacale Invio a Banca d'Italia	Riporta le analisi condotte e le relative risultanze emerse nella gestione dei rischi.
Relazione Semestrale di Risk Management	Risk Manager	Annualmente	Amministratore Delegato/ Consiglio di Amministrazione / Collegio sindacale	Riporta le analisi condotte e le relative risultanze emerse nella gestione dei rischi.
Relazione ICAAP	Risk Manager	Annualmente	Amministratore Delegato/ Consiglio di Amministrazione / Collegio sindacale Invio alle strutture interne e a Banca d'Italia	Riporta le analisi condotte e le relative risultanze emerse nella gestione dei rischi.
Reportistica sintetica trimestrale	Risk Manager	Trimestralmente	Amministratore Delegato/ Consiglio di Amministrazione / Collegio sindacale	Rappresentazione sintetica dei principali indicatori di rischio contenuti nella Relazione annuale

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

La società a cui si applicano gli obblighi d'informativa al pubblico è Sigla S.r.l. (società con unico socio soggetta a direzione e coordinamento da parte di Gamma Bidco S.p.A.), iscritta all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex Art. 106 Tub con codice meccanografico 33023.

Gamma Bidco S.p.A. è socio unico della Società. Le quote del capitale della società Gamma Bidco S.p.A. sono detenute al 100% da Gamma Topco S.p.A.

Fondi propri (Art. 437 CRR)

Il patrimonio di Sigla è dato dalla somma del capitale sociale, dei versamenti in conto capitale effettuati dal socio, della riserva legale, delle riserve di utili, delle riserve di valutazione e dell'utile dell'esercizio.
Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale è determinato in base alle disposizioni previste da Banca d'Italia e costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto rappresenta la risorsa patrimoniale in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione dell'intermediario ai rischi tipici della propria attività.
In particolare, al 31 dicembre 2020 il patrimonio è composto per 600 migliaia di euro da capitale sociale, per 1.678 migliaia di euro da sovrapprezzo azioni, per 23.600 migliaia da altre riserve, cui va aggiunto l'utile registrato nell'esercizio 2020 pari a 12 migliaia.

Sigla non ricorre a strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Il suo patrimonio di base al 31 dicembre 2020 è quindi composto dagli elementi di qualità primaria, quali il capitale sociale versato, la riserva sovrapprezzo azioni, le riserve e l'utile dell'esercizio, da cui sono dedotte le immobilizzazioni immateriali.
Le informazioni quantitative che seguono comprendono l'ammontare del patrimonio di vigilanza e delle sue fondamentali componenti che corrispondono a quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza (cfr. Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" emanata dalla Banca d'Italia).

Tabella 2: Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci / Valori	2020	2019
1. Capitale	**600,000**	**600,000**
2. Sovrapprezzi di emissione	**1,677,766**	**1,677,766**
3. Riserve	**23,600,597**	**25,476,618**
- di utili		
a) legale	169,145	169,145
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	8,240,244	8,240,244
- altre	15,191,208	17,067,229
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve di valutazione	**-**	**-**
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili / perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	**12,848**	**(1,876,022)**
Totale	**25,891,211**	**25,878,362**

Tabella 3: Informazioni di natura qualitativa

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2020	2019	2020	2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A. 1. Rischio di credito e di controparte	**254,653,290**	**182,193,472**	**140,890,063**	**153,179,920**
1. Metodologia standardizzata	254,653,290	182,193,472	140,890,063	153,179,920
2. Metodologia basata sui rating interni				
2. 1 Base				
2. 2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B. 1 Rischio di credito e di controparte			**8,451,713**	**9,294,713**
B. 2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B. 1 Rischio di regolamento				
B. 4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B. 5 Rischio operativo			**2,166,870**	**2,105,239**
1. Metodo base			2,166,870	2,105,239
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B. 6 Altri requisiti prudenziali				
B. 7 Altri elementi di calcolo				
B. 8 Totale requisiti prudenziali			**10,618,583**	**11,399,952**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C. 1 Attività ponderate			177,011,785	190,037,199
C. 3 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)				
C. 3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13.86%	13.07%
C. 4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13.86%	13.07%

Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)

In base a quanto stabilito dalla Circolare 288 del 3 Aprile 2015, Sigla rispetta le disposizioni riguardanti le proprie fonti di rischio rientranti nel primo e nel secondo pilastro. Con riferimento ai rischi di primo pilastro, per il rischio di credito e operativo (poiché quello di mercato non è applicabile) Sigla svolge in primo luogo un'analisi qualitativa sui propri processi e sul monitoraggio effettuato al fine di mitigare e ridurre le potenziali perdite dovute da un inadempimento della controparte o da una disfunzione delle procedure, sistemi interni o da eventi di natura esogena; in secondo luogo svolge un'analisi quantitativa andando a calcolare puntualmente i valori del capitale interno, prima per le attività correnti poi in ottica prospettica seguendo la metodologia standard definita dall'Organo di Vigilanza. Per i rischi di secondo pilastro Sigla attua un'analisi puntuale per capire se sono applicabili alla sua realtà e in tale caso delinea gli strumenti di gestione posti in essere e si verifica se vi è la necessità o meno di un accontamento di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno richiesto a copertura del rischio di credito in ottica prospettica, si è operato come segue:

- in primo luogo, con riferimento alla variazione delle componenti di Stato Patrimoniale oggetto degli Stress Test, si è ipotizzato per il 2021, in linea con il budget approvato, una crescita delle esposizioni al dettaglio e scadute ed una contestuale crescita del anche di tutte le altre tipologie di esposizioni.
- in secondo luogo, relativamente agli impatti generati dagli Stress Test, l'approccio metodologico posto in essere assume l'incremento del tasso di deterioramento del portafoglio delle "Esposizioni al dettaglio" e conseguente aumento delle esposizioni scadute.

  Per far questo, le esposizioni al dettaglio non deteriorate sono state suddivise per forma tecnica, ossia Prestito Personali e CQS. Le esposizioni al dettaglio derivanti da contratti di CQS sono a loro volta state suddivise tra il portafoglio erogato in passato con la garanzia di "riscosso per non riscosso" (CQS "Pro Solvendo") ed il portafoglio finanziato con operazioni di cartolarizzazione "non deconsolidanti". Per il solo portafoglio oggetto di cartolarizzazione, lo stress test è stato effettuato applicando a detti crediti il doppio della percentuale di default di quella effettivamente osservata nel corso del 2020 sul portafoglio erogato con medesime caratteristiche di anzianità sia per contratti già ceduti, sia per di quelli che saranno oggetto di cessione conformemente alle ipotesi del budget 2021.

Per quanto attiene al prestito personale, si è ipotizzato che tutte le posizioni siano classificate come deteriorate alla data del 31.12.2021.

Relativamente alla CQS Pro Solvendo si è ipotizzato in ottica prudenziale che tutte le posizioni (per le quali Sigla vanta un credito esplicito) siano classificate come deteriorate al 31.12.2021; sono inoltre state considerate deteriorate alla medesima data le garanzie in essere al 31.12.2020 aventi scadenza entro il 2020.
Per ognuna delle tipologie di esposizioni, le ipotesi adottate determinano un incremento netto del fabbisogno di capitale, dato dalla differenza tra l'aumento dei requisiti richiesti a copertura delle esposizioni scadute e la diminuzione del fabbisogno registrato per le esposizioni al dettaglio
Il capitale interno su Rischio di Credito totale così determinato, riportato nella Tabella 4, è risultato pari ad Euro 11.167.267.

Tabella 4: Capitale Interno per Rischio di Credito

Classe di Attività	Ponderazione	Nominale 2021 Stressato	Ponderato	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	100%	4,679,208	4,679,208	280,752
Esposizioni verso amm.centrali e banche centrali (data basata su redditività futura)	250%	2,222,503	5,556,257	333,375
Esposizione vs Intermediari vigilati breve termine	20%	16,905,157	3,381,031	202,862
Esposizione vs Intermediari vigilati lungo termine	100%	3,661,445	3,661,445	219,687
Esposizioni verso ammin.reg e aut.locali	20%	61,658	12,332	740
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	100%	453,371	453,371	27,202
Esposizione vs Imprese non Finanziarie	100%	2,149,606	2,149,606	128,976
Esposizione al Dettaglio	75%	18,866,591	14,149,943	848,997
Esposizione al Dettaglio	35%	186,095,000	65,133,250	3,907,995
Esposizione Scadute	150%	36,264,702	54,397,053	3,263,823
Esposizione note Cartolarizzate (Civetta)	99%	12,558,517	12,402,449	744,147
Esposizione note Cartolarizzate (Civetta 2)	69%	0	0	0
Altre Esposizioni (cassa e valori assimilati, altri attività fiscali)	0%	822,722	0	0
Altre Esposizioni (beni materiali, risconti attivi)	100%	20,145,166	20,145,166	1,208,710
Totale		**304,885,644**	**186,121,111**	**11,167,267**

Alla luce del consolidamento della crescita dei volumi d'erogazione del prodotto CQS come riportato dal budget 2021, sempre in presenza di presidi di controllo e di tutela posti in essere dalla Società sulle diverse categorie di eventi alla base del rischio operativo, Sigla valuta necessario procedere ad un'analisi di scenario andando a ridefinire il requisito patrimoniale per il rischio operativo. Utilizzando il metodo base si effettua il calcolo considerando la media del margine operativo per gli anni 2019 e 2020 ed il forecast del margine operativo per l'anno 2021 (Tabella 5) e moltiplicando il valore risultante per il 15%.

Da questa analisi si nota un aumento netto nell'assorbimento del capitale interno per il Rischio Operativo che risulta essere quindi pari ad Euro 2.507.353.

A tale requisito la Società ha deciso di applicare un add-on, quantificato in Euro 854.620 a copertura degli impatti economici potenziali stimati dalla Società per condanne ABF e/o da parte della magistratura ordinaria e generati per l'anno 2021 dalle estinzioni future su contratti sottoscritti in passato o da contratti di cessione del quinto già estinti anticipatamente al momento dell'analisi.

Tabella 5: Capitale Interno per Rischio Operativo

	2019	2020	2021
Margine di Intermediazione	12,140,683	16,087,473	21,918,897
Media			16,715,684
Metodo Base (%)			15%
Requisito Patrimoniale applicazione Metodo Base			**2,507,353**
Add-on per potenziale condanne ABF/Magistr. Ord per rimborsi clientela 2021			854,620
Requisito Patrimoniale complessivo			**3,361,973**

La tabella di seguito (Tabella 6) riportata consente un raffronto tra i requisiti regolamentari e le componenti del capitale interno alla data del 31 dicembre 2020.

Tabella 6: Requisiti regolamentari e capitale interno

Rischi	Capitale Regolamentare	Capitale Interno
Rischio di Credito	8,451,713	11,167,267
Rischio di Mercato	0	0
Rischio Operativo	2,166,870	3,361,973
Pillar I – Requisiti minimi / Capitale Interno	**10,618,583**	**14,529,239**
Rischio di Concentrazione	0	0
Rischio Paese	0	0
Rischio di Trasferimento	0	0
Richio Base	0	0
Rischio di Tasso	0	1,317,357
Rischio di Liquidità	0	0
Rischio Residuo	0	0
Rischio di Cartolarizzazioni	0	0
Rischio di leva finanziaria	0	0
Rischio Strategico/di Business	0	0
Rischio Reputazionale	0	0
Totale Requisiti Regolamentari/Capitale Interno	**10,618,583**	**15,846,597**
Patrimonio di Vigilanza	24,536,242	24,146,939
Surplus/(Deficit)	**13,917,659**	**8,300,342**

Il diverso fabbisogno evidenziato nello scenario di valutazione interna è determinato prevalentemente dalla prospettiva di una crescita degli attivi su crediti per finanziamenti con cessione del quinto erogati nel corso del 2021 e da ipotesi di stress sulle performance creditizie particolarmente conservative.

Con riferimento invece al rischio operativo, ed in particolare al rischio legale, Sigla a valle della comunicazione inviata da Banca d'Italia (prot. N.1485782/19) sulla sentenza "Lexitor", da un lato ha ritenuto opportuno non modificare il modello contrattuale con il cliente, in attesa dell'evolversi della giurisprudenza e di possibili interventi legislativi, dall'altro ha ritenuto di accantonare 1,93 milioni per coprire i potenziali impatti su contratti stampati dopo l'8 dicembre 2019 e poi di proseguire ad accantonare per i contratti futuri con le stesse logiche.

Per quanto riguarda i contratti stampati in precedenza, Sigla ha comunque deciso di stimare gli impatti potenziali in ottica prospettica per l'esercizio in corso, risultati essere pari a €0,85 milioni.

La Società ha deciso di aggiungere tale stima al capitale interno per rischio operativo normalmente stimato nell'ambito del Resoconto ICAAP.

In assenza degli impatti “Lexitor” il requisito prospettico per rischio operativo sarebbe cresciuto unicamente per effetto della crescita attesa del margine di intermediazione determinando un incremento di €0,34 milioni rispetto a requisiti regolamentari al 31 dicembre 2020.

Per ultimo la stima incorpora un Capitale Interno di circa €1,32 milioni necessario a coprire le poste di bilancio esposte al Rischio Tasso d’Interesse.

Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Particolare fattispecie del rischio di credito è il rischio di controparte, ossia la probabilità che in una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, la controparte risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è in capo al solo soggetto erogante, il rischio di controparte crea normalmente un rischio che ricade su tutte le parti coinvolte, in quanto il valore di mercato della transazione può essere sia positivo che negativo.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Società viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Nel mese di dicembre 2019 la società veicolo per la cartolarizzazione Pelmo S.r.l. ha sottoscritto con BNP Paribas S.A. un derivato nella forma di un CAP per coprire il rischio tasso d'interesse. La SPV infatti finanzia l'acquisto di crediti derivanti da contratti di CQS a tasso fisso emettendo titoli ABS partly-paid indicizzati all'Euribor a un mese.

Al 31/12/2020 il fair value del CAP e pertanto l'esposizione al rischio di controparte risulta essere pari a 137.824€. Tale esposizione determina un requisito patrimoniale pari a Euro 8.268.

Ai fini della determinazione dello scenario di stress in un orizzonte prospettico, per la determinazione del requisito patrimoniale connesso al rischio di controparte viene ipotizzato, nello scenario di volatilità disponibile alla data dell'12 aprile 2021, un rialzo della curva dei tassi di 200 bps. In tale scenario il fair value del CAP sottoscritto è stimabile in Euro 3.661.445. In questo scenario prospettico di stress, il requisito patrimoniale al 31.12.2021 sarebbe pari a Euro 219.687 (cfr. Tabella 4 - "Esposizione vs intermediari vigilati a lungo termine").

L'entità e la modalità di copertura attuata, così come lo standing della controparte sono coerenti con la "Policy" dell'azienda e con il profilo di rischio Target definito ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società, in base al quale tali operazioni possono essere concluse unicamente con controparti di sicura affidabilità ed abilitate ad effettuare professionalmente tali operazioni. Al riguardo si ritiene opportuno limitare, di norma, le operazioni ad intermediari di elevato merito di credito, identificato con un rating Standard & Poor's (o equivalente) almeno pari ad "A-".

Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

In base a quanto stabilito nella Circolare 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti si definiscono attività finanziarie “deteriorate” le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei “Non-performing” ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati. Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili o delle esposizioni scadute deteriorate secondo le regole di seguito specificate:

- le sofferenze sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda;
- le inadempienze probabili sono esposizioni per cui l’intermediario giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione di garanzia, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- le esposizioni scadute sono esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle categorie previste da Banca d’Italia (sofferenza, inadempienze probabili ed esposizioni scadute) sulla base della normativa vigente.
In particolare per Sigla, la classificazione avviene tecnicamente attraverso l’utilizzo di un software che in automatico determina l’avvenuto superamento della soglia di materialità e di quella temporale e quindi definisce le posizioni classificabili come scadute deteriorate.
L’attività di classificazione dei crediti nelle diverse categorie di rischio è quindi completamente veicolata da criteri di classificazione predefiniti presentando come unico elemento di discrezionalità il rischio operativo associato alla gestione del processo.
La metodologia di svalutazione dei crediti verso clientela è differenziata sulla base del prodotto; in particolare, il management applica due diversi metodi di calcolo della svalutazione del portafoglio generato con riferimento al prodotto Prestito Personale rispetto al prodotto Cessione del Quinto poiché presentano caratteristiche diverse.

La metodologia di svalutazione dei crediti verso clientela derivanti dall'attività di erogazione di prestito personale considera che dal 2013 questa tipologia di prodotto non è stato più erogato e pertanto presenta un tenor medio residuo ormai trascurabile.
Il management procede "all'impairment" dei crediti sviluppando un modello di LGD (Loss Given Default) approvato dal Consiglio di Amministrazione, che stratifica il portafoglio in base alle diverse caratteristiche del credito (qualità e status gestionale), determinando poi la svalutazione sulla base stima dei risultati attesi delle attività di recupero, giudiziale e stragiudiziale, così come da *performance* storica.

La metodologia di svalutazione dei crediti verso clientela derivanti dall'attività di erogazione di Prestiti contro Cessione del Quinto dello Stipendio si differenzia in funzione della forma tecnica con cui l'attività di erogazione dei crediti è finanziata.
Parte dell'attività di erogazione odierna è finanziata con la cessione Pro – Soluto o per effetto di operazioni di cartolarizzazione "deconsolidanti"; per tali posizioni non si effettua alcun accantonamento al Fondo Svalutazione Crediti. Gli unici accantonamenti effettuati interessano il Fondo Rischi ed Oneri con la finalità di coprire l'unica forma di rischio cui è esposta la Società con questa forma tecnica ovvero il rischio di frode.

Sulla parte di portafoglio originata e finanziata con operazioni di cartolarizzazione "non deconsolidanti", il modello sviluppato ai fini della determinazione degli accantonamenti adotta una logica coerente con il principio contabile IFRS 9. A tal fine i crediti in essere alla data di riferimento vengono suddivisi a seconda dello stage di deterioramento, attribuito a ciascuna posizione coerentemente con le segnalazioni di vigilanza effettuate da Sigla. I crediti vengono inoltre segmentati per tipologia in base alla tipologia di debitore (dipendenti privati/parapubblici, pubblici/statali o pensionati) e al vintage trimestrale di erogazione.

La perdita lorda attesa da sinistri per i crediti in stage 1 viene computata considerando la PD, per ciascuna tipologia di debitore, a 12 mesi, tenendo conto, data la maturità del vintage di decorrenza, del punto della curva di default in cui le posizioni si trovano alla data di riferimento. La LGD applicabile è derivata dal recovery rate osservato storicamente (a mezzo delle curve di recupero descritte in precedenza) per posizioni della medesima tipologia.

Con riferimento ai crediti classificati come Stage 2 caratterizzati da un incrementato deterioramento del profilo di rischio rispetto al momento dell'erogazione, l'orizzonte temporale di riferimento per il calcolo della PD è invece pari all'intera vita residua del credito. La LGD applicabile ai crediti è derivata dal recovery rate osservato storicamente per posizioni della medesima tipologia.

Per la determinazione della perdita attesa sui crediti del portafoglio erogato fino al FY2013, per effetto del progressivo esaurimento del portafoglio, il management della Società ha deciso di ricorrere ad un'analisi che suddivide in circa 20 sotto categorie i crediti deteriorati che lo compongono. I crediti vengono di fatto analizzati sulla base delle caratteristiche dei

debitori e del loro status gestionale, attribuendo a ciascuno di essi una percentuale di recuperabilità del saldo sulla base delle performance storiche registrate per ciascuna attività di gestione del credito.

Le tabelle a seguire forniscono il dettaglio dei crediti per qualità creditizia, forma tecnica e distribuzione geografica. La tabella 10 fornisce il dettaglio del fondo svalutazione crediti.

Tabella 7: Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12,058,335	1,951,065	3,648,529	81,995,392	123,310,604	222,963,925
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al fair value					1,865,859	1,865,859
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 2020	**12,058,335**	**1,951,065**	**3,648,529**	**81,995,392**	**125,176,464**	**224,829,784**
Totale 2019	**13,782,169**	**1,731,198**	**3,994,040**	**58,697,951**	**74,659,214**	**152,864,573**

Tabella 8: Composizione per forma tecnica

	2020			2019		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	**180,593,777**	**(832,361)**	**179,761,416**	**110,610,954**	**(539,365)**	**110,071,589**
Prestiti personali	1,058,445	(4,937)	1,053,508	1,050,389	(3,350)	1,047,039
Prestiti finalizzati						
Cessione del quinto	179,535,332	(827,424)	178,707,908	109,560,565	(536,015)	109,024,550
2. Attività deteriorate	**41,919,070**	**(24,261,142)**	**17,657,929**	**43,837,291**	**(24,329,884)**	**19,507,408**
Prestiti personali						
- sofferenze	33,334,297	(21,382,775)	11,951,522	35,124,942	(21,427,115)	13,697,827
- inadempienze probabili	481,758	(329,732)	152,026	567,499	(336,460)	231,039
- esposizioni scadute deteriorate	174,192	(107,935)	66,257	232,410	(132,545)	99,865
Prestiti finalizzati						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
Cessione del quinto						
- sofferenze	664,011	(557,198)	106,814	652,587	(568,245)	84,342
- inadempienze probabili	3,401,460	(1,602,421)	1,799,039	2,804,875	(1,304,716)	1,500,159
- esposizioni scadute deteriorate	3,863,352	(281,081)	3,582,271	4,454,978	(560,803)	3,894,175
Totale	**222,512,847**	**(25,093,502)**	**197,419,345**	**154,448,246**	**(24,869,249)**	**129,578,997**

Tabella 9: Distribuzione dei finanziamenti verso la clientela per area geografica della controparte

Area geografica / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Nord -Ovest	42,771,983	5,112,919	37,659,064
Nord - Est	24,633,276	2,849,924	21,783,352
Centro	60,551,100	6,390,698	54,160,402
Sud	61,367,987	7,301,329	54,066,658
Isole	31,955,712	3,403,683	28,552,029
Estero	5,455,442	34,950	5,420,493
Totale	**226,735,500**	**25,093,502**	**201,641,998**

Tabella 10: Esposizione creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie di esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	33,998,308		21,939,973	12,058,335	-
di cui esposizioni oggetto di concessioni	11,193,242		7,064,662	4,128,580	-
b) Inadempienze probabili	3,883,218		1,932,153	1,951,065	-
di cui esposizioni oggetto di concessioni	241,408		103,146	138,262	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4,037,544		389,015	3,648,529	-
di cui esposizioni oggetto di concessioni	564,363		160,054	404,309	-
c) Esposizioni scadute non deteriorate		82,486,711	491,319	81,995,392	-
di cui esposizioni oggetto di concessioni				-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		99,835,101	341,041	99,494,059	-
di cui esposizioni oggetto di concessioni				-	-
Totale A	**41,919,070**	**182,321,812**	**25,093,502**	**199,147,380**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					-
d) Non deteriorate		1,198,597		1,198,597	-
Totale B	**-**	**1,198,597**	**-**	**1,198,597**	**-**
Totale (A + B)	**41,919,070**	**183,520,409**	**25,093,502**	**200,345,977**	**-**

Per ulteriori informazioni circa le rettifiche per il rischio di credito si rimanda a quanto pubblicato sul bilancio aziendale redatto in conformità a quanto previsto dalle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” emanate il 30 novembre 2018.

Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di perdite che possono derivare dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Sigla non opera in valuta e non mantiene posizioni di trading, per cui il rischio di mercato non è applicabile all'operatività della Società.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Il requisito di capitale per il rischio operativo, calcolato con il metodo base, è pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi tre anni. Alla data del 31 dicembre 2020 ammonta ad Euro 2.166.870, come dalla Tabella 11 che segue.

Tabella 11: Rischio Operativo - Requisiti Patrimoniali

	2018	2019	2020
Margine di Intermediazione	15,109,243	12,140,683	16,087,473
Media			14,445,800
Metodo Base (%)			15%
Requisito Patrimoniale			**2,166,870**

Il rischio operativo è connesso ad eventuali perdite o danni alla Società o a terzi derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, sistemi interni e risorse umane, o da eventi di natura esogena. È incluso il rischio legale, che comprende fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni, derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ma non quelli strategico e di reputazione.
In generale, le tipologie di eventi che possono generare il rischio in oggetto sono:

- esecuzione, consegna e gestione dei processi;
- frodi interne;
- frodi esterne;
- rapporto di impiego e sicurezza sul posto di lavoro;
- clientela, prodotti e pratiche di business;
- danni ad attività materiali;
- interruzioni dell'operatività e malfunzionamento dei sistemi informatici.

Al fine di identificare e monitorare i rischi operativi legati alla propria attività, Sigla ha analizzato i propri processi organizzativi, accertato i rischi in essere e provveduto alla definizione ed alla relativa implementazione dei controlli necessari alla mitigazione degli stessi. In particolare, la Società si è dotata di:

- adeguati meccanismi di governo societario;
- processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la valutazione dei rischi operativi ai quali è o potrebbe essere esposta e di adeguati meccanismi di controllo interno;
- una continua attività di monitoraggio e di adeguamento al contesto normativo di riferimento.

Esposizione al rischio di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Il rischio di tasso deriva da potenziali variazioni nei tassi d'interesse in attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza ed è misurato con riferimento sia alle attività sia alle passività del portafoglio immobilizzato.
Secondo quanto indicato nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 (ultimo aggiornamento), si fa riferimento allo schema semplificato proposto da Banca d'Italia (Allegato C) che ipotizza uno shock di tasso pari a 200 punti base (Tabella 21 – 22). Dato il totale delle esposizioni nette ponderate (in valore assoluto), che ammonta ad Euro 1.317.357, il rischio di tasso è pari al 4,54% del Patrimonio di Vigilanza

Tabella 12: Indice di rischiosità per rischio di tasso

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE	31.12.2020
A. Esposizione Ponderata	1,317,357
B. Patrimonio di Vigilanza	24,536,242
C. Indice di Rischiosità (A/B)	**5.4%**

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

I rischi derivanti da cartolarizzazioni rappresentano il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio

Cartolarizzazione "Pelmo"

Nel corso del 2018 Sigla, in qualità di Originator, ha posto in essere, una cartolarizzazione di tipo "tradizionale" ai sensi della Legge 130/1999, denominata "Pelmo".

La SPV "Pelmo" rappresenta per la Società una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti derivanti da prestiti erogati a fronte della cessione del quinto dello stipendio (CQS Loans), della pensione (CQP Loans) e deleghe di pagamento (DP Loans). Tutti i debitori sono soggetti residenti in Italia, impiegati in società pubbliche o private e pensionati.

Le finalità perseguite dalla Società possono essere così sintetizzate:

- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- opportunità di differenziare il "modello di pricing" rispetto a vincoli cui si è legati nelle linee con cessione pro-soluto del credito;
- miglioramento complessivo dell'efficienza nell'allocazione del rischio.

L'operazione prevede cessioni mensili, da Dicembre 2018 fino a Maggio 2021, per un totale di 248 milioni di euro di crediti alla SPV (Pelmo). La SPV, per finanziare l'acquisto dei suddetti crediti, emetterà note fino ad un valore complessivo di circa 218,2 milioni di euro, secondo le seguenti percentuali:

- Titoli Senior: 87% (Classe A1: € 95.000.000,00 – Classe A2: € 94.200.000,00);
- Titoli Mezzanine: 6% + 1,85% cash reserve (Classe B1: € 8.550.00,00 – Classe B2: € 8.550.00,00);
- Titoli Junior: 7% (€ 15.922.435,00).

Cartolarizzazione "Civetta SPV"

"Civetta SPV series 2020/21" rappresenta per la Società l'estensione per mezzo del medesimo veicolo ma comparto diverso, della seconda operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti derivanti da prestiti erogati a fronte della cessione del quinto dello stipendio (CQS Loans), della pensione (CQP Loans) e deleghe di pagamento (DP Loans). L'operazione prevede cessioni mensili, da novembre 2020 fino a dicembre 2021 alla società veicolo "Civetta SPV series 2020/21", che per finanziare l'acquisto dei suddetti crediti, ha

emesso note partly paid per un valore nominale complessivo di circa 120 milioni di euro, secondo le seguenti percentuali:

- Titoli Senior: 85% (Classe A: € 100.000.000,00);
- Titoli Mezzanini: 10% (Classe B1: € 7.059.000,00 – Classe B2: € 4.706.000,00);
- Titoli Junior: 5% (€ 9.059.000,00).

Nel rispetto dell'art. 405 CRR, comma d, Sigla mantiene in via continuativa un interesse economico netto rilevante nella cartolarizzazione non inferiore al 5% (retention rule), secondo la modalità della "vertical slice". Nella fattispecie Sigla ha sottoscritto una porzione di ciascuna delle tranche emesse, pari al 5% del valore complessivo delle note.

Le attività di servicing relative ai portafogli ceduti ai veicoli Pelmo e Civetta SPV sono svolte da Securitisation Services S.p.A., che cura la gestione amministrativa del veicolo; la gestione operativa del portafoglio, rimane invece in capo a Sigla in qualità di sub-servicer, come disciplinato nei relativi contratti di sub-servicing. Questa attività viene sottoposta ad azioni di controllo sia da parte degli enti preposti, per così come disciplinato dai contratti di cartolarizzazione, sia da parte dell'Internal Audit di Sigla, i cui esiti sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

In considerazione del ruolo di Orginator e di Sub-Servicer svolto da Sigla, che le consente di operare in un contesto di "look through", la sottoscrizione di quote delle tranche Junior, Mezzanine e Senior da parte di Sigla seppure non esistenti tutte le caratteristiche di una Cartolarizzazione STS (Semplice Trasparente e Standardizzata) come delineata dal regolamento UE 2017/2402 del 12 dicembre 2017, si può comunque valutare tale operazione in quest'ottica e pertanto è possibile considerare come non rilevante "il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

➢ GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Ai sensi dello Statuto, gli organi sociali che intervengono nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione sono:

- L'Assemblea dei soci, che determina il compenso degli amministratori e dei sindaci nonché il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio;
- Il Consiglio di Amministrazione, che può determinare la retribuzione dell'amministratore delegato.

Oltre alle previsioni statutarie, il Consiglio di amministrazione ha attribuito all'Amministratore delegato il potere di fissare condizioni, qualifica, categoria e grado, nonché retribuzioni del personale e l'eventuale compenso di procuratori generali e speciali.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione della Società prevede il coinvolgimento delle seguenti unità organizzative:

- **Risorse Umane**
  - Collabora per assicurare la corretta ed adeguate applicazione di quanto previsto nel CCNL di riferimento e dalla normativa di riferimento, anche avvalendosi di Consulenti esterni;
  - Fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente all'adeguata formalizzazione delle condizioni retributive con il dipendente.
- **Pianificazione e controllo**
  - Garantisce la sostenibilità delle politiche di remunerazione con la situazione economica e finanziaria della società.
- **Internal Audit**
  - Nell'ambito della sua attività di controllo indipendente ed obiettiva, verifica e monitora le attività svolte dalle diverse funzioni aziendali, sulla base di un piano annuale di verifiche concordate, e valuta la completezza e correttezza del disegno e del funzionamento dei controlli anche nell'ambito della politica di retribuzione adottata.
- **Compliance**
  - Verifica, tramite l'attività diretta dell'Amministratore Delegato, la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzioni e incentivazioni del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme e al fine di evitare possibili conflitti di interesse.

➢ LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

La politica di remunerazione ed incentivazione aziendale si sviluppa all'interno del quadro di riferimento normativo e del Contratto collettivo nazione di riferimento.

La struttura delle remunerazioni si caratterizza di regola per la presenza di una componente fissa e una componente variabile.

Tra le componenti della remunerazione fissa rientrano la RAL (Retribuzione annua lorda), definita sulla base dell'inquadramento contrattuale e dell'ampiezza delle responsabilità, e alcuni benefit, i quali possono essere attribuiti in ragione delle esigenze aziendali o della negoziazione privata; di seguito un elenco esemplificativo e non esaustivo:

- Auto (ad uso promiscuo);
- Alloggio;
- Cellulare e PC (ad uso promiscuo);
- Assistenza sanitaria;
- Copertura assicurativa Vita/Infortuni/ Responsabilità Professionale.

La componente variabile mira ad incentivare e riconoscere i risultati raggiunti nell'ottica di una sana e prudente gestione del rischio; essa può rientrare nell'ambito di sistemi di incentivazione correlati ai risultati conseguiti rispetto agli obiettivi quantitativi e qualitativi prefissati, oppure sostanziarsi in premi "una tantum", erogati a fronte di particolari performance individuali.

Non sono presenti remunerazioni "differite", né forme di Bonus d'ingresso. Sono stati sottoscritti con alcuni dipendenti che presentano competenze "strategiche" dei patti di non concorrenza della durata di 12 mesi.

➢ INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2020

Di seguito si forniscono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante", ossia Alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della Società, oltre che i componenti degli Organi Sociali, per l'anno 2020.

La remunerazione per "Personale più rilevante"

Ruolo	N° di persone	Retribuzione fissa (RAL)	Remunerazione variabile	Totale
Personale più rilevante	10	1.057,984	427.500	1.485,484

La remunerazione per i componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale

L'Assemblea definisce i compensi spettanti ai componenti degli organi da essa nominati.

Con riferimento al Consiglio di Amministrazione si riportano di seguito i compensi deliberati

Ruolo	N° di persone	Compenso totale
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	€ 60.000
Amministratore Delegato	1	€ 205.900
Altri amministratori	1	€ 30.000
Altri amministratori	2	Rimborso spese

Con riferimento al Collegio Sindacale si riportano di seguito i compensi deliberati

Ruolo	N° di persone	Compenso totale
Presidente del Collegio Sindacale	1	€ 30.000
Sindaci effettivi	2	€ 30.000

Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, facendo divenire necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
Sigla, per il finanziamento del prodotto Prestito Personale non ha in essere alcuna linea di debito; per il prodotto CQS, invece:

- parte dell'attività è finanziata mediante la cessione dell'intera struttura del credito (pro – soluto) alle diverse banche partner. Su queste basi il rischio di una eccessiva leva finanziaria è del tutto trascurabile;
- con l'avvio delle già descritte cartolarizzazioni, parte consistente dell'attività di erogazione di prestiti contro cessione del quinto è finanziata per mezzo della cartolarizzazione dei crediti a mezzo di cessione ai veicoli "Pelmo" e "Civetta SPV serie 2020/2021".

Con riferimento a Pelmo, questa operazione è non deconsolidante per effetto della sottoscrizione da parte di Sigla dell'intera Junior tranche che finanzia il 7% dei crediti complessivamente ceduti al veicolo al termine del programma.
Un ulteriore effetto della sottoscrizione della sola Junior tranche da parte dell'Originator è descrivibile come un meccanismo di "stop losses" per Sigla.
Nel caso remoto ed imprevisto di una performance del portafoglio crediti sottostante i titoli emessi, tale da comportare una perdita superiore al 7% del capitale iniziale finanziato, per Sigla la perdita finale finanziaria massima sarà comunque pari al valore investito nella Junior tranche.
Pertanto anche per questa struttura di finanziamento il rischio di una eccessiva leva finanziaria è del tutto trascurabile.

Le cessioni al veicolo Civetta SPV hanno invece effetto deconsolidante, avendo Sigla acquistato il 5% di tutte le tranche emesse dal veicolo e potendo quindi effettuare la de-recognition dei crediti a seguito della cessione degli stessi.
La perdita massima che Sigla può subire in quanto investitore nella cartolarizzazione Civetta SPV è pari all'importo delle note sottoscritto.